

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

25

The teaching of urban planning



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 2 (DECEMBER 2020)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

- Teaching of planning and urban planning / *L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica*
Laura FREGOLENT 5
- Contributions to the debate on the teaching of urban planning and planning / *Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione*
Antonio ACIERNO 11

Papers/Interventi

- About draw to build / *A proposito di disegnare per costruire*
Andrea DONELLI 19
- Food for thought about education in planning: insights from Brazil and a brief comparison between the Universidade Federal de Goiás and the Politecnico di Milano / *Riflessioni sull'insegnamento dell'urbanistica: un approfondimento sul Brasile e un breve confronto tra l'Università Federale di Goiás e il Politecnico di Milano*
Sarah Isabella CHIODI, Erika Cristine KNEIB 33
- Who do we teach urban planning to? / *A chi insegniamo urbanistica?*
Leonardo RIGNANESE, Francesca CALACE 51
- A modern city design. Observations on the essay by Marcello Piacentini: On the conservation of the beauty of Rome and on the development of the modern city (1916) / *Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)*
Marco PIETROLUCCI 63
- The connection between urbanism and health in research and teaching / *Urbanistica e salute: il ricongiungimento delle discipline nella ricerca e nella didattica*
Cecilia DI MARCO 87
- The Italian spatial planner: data insights on education and practice in an international perspective / *Il Pianificatore territoriale in Italia: alcuni dati su formazione e professione in una prospettiva internazionale*
Federica BONAVERO, Claudia CASSATELLA 99
- A field-based learning experience in the time of Covid-19 / *Un'esperienza di didattica "sul campo" al tempo del Covid-19*
Elisa CONTICELLI, Giulia MARZANI, Paula SAAVEDRA ROSAS, Angela SANTANGELO, Simona TONDELLI 113

Sections/Rubriche

- Book reviews/Recensioni** 129
- Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti** 151

Contributions to the debate on the teaching of urban planning and planning

Antonio Acierno

The Urban planning needs a cyclical disciplinary renewal to respond adequately to the transformations of the society within which it operates. The last twenty years have been characterized by substantial changes in relationship to new urban and territorial issues. In particular, the new urban question, analysed by Bernardo Secchi, focuses on three aspects that are as critical as they are fundamental for the city of the new millennium, namely climate change, accessibility and urban safety. Moreover, there are also procedural and operational changes, as well as the evolution of stakeholders: this leads to the need for more flexible training courses and more effective teaching methodologies.

In the professional field, the planner has always encountered obstacles in his work, also in relation to an operational rivalry with engineers and architects. The official recognition of the urban planner's work took place only in 2001, renaming the Order of Architects into "Order of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservators". A few months ago, the CNAPPC defined a reform plan that once again places the architect in a generalist perspective, as an expert in all spatial issues at any scale and in any field, effectively making urban planning, like other disciplinary sectors, a post-graduate specialization to be entrusted to work experience in the field.

In foreign countries, on the other hand, although there is still a certain overlap of skills with traditional architects and engineers, the figure of the urban planner appears to be widely recognized, in the professional sphere, within public bodies and in specialist and private consultancy. The skills of this figure range from site planning to urban design, from territorial analysis to the application of programs and policies that include social participation and the use of information technology and the treatment of big data.

This issue of the TRIA magazine aims to explore the theoretical ideas of the XII INU Study Day dedicated to teaching urbanism and planning, through reflections and suggestions for the training of urban planners.



TRIA

Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione

L'urbanistica ha bisogno di un ciclico rinnovamento disciplinare per rispondere adeguatamente al rinnovarsi della società entro cui agisce. L'ultimo ventennio è stato caratterizzato da modificazioni sostanziali rispetto a nuove questioni di scala urbana e territoriale. In particolare, la nuova questione urbana, analizzata da Bernardo Secchi, si focalizza su tre aspetti tanto critici quanto fondamentali per la città del nuovo millennio, ovvero il climate change, la tematica dell'accessibilità e la sicurezza urbana. A questi avanzamenti teorici, si sommano i cambiamenti procedurali e operativi, nonché l'evoluzione degli stakeholders: ciò porta alla necessità di flessibili percorsi formativi e di più efficaci metodologie didattiche.

In ambito professionale, il pianificatore ha da sempre riscontrato ostacoli nel suo operato, anche in relazione ad una presunta rivalità operativa con ingegneri ed architetti. Il riconoscimento ufficiale dell'esercizio lavorativo dell'urbanista è avvenuto solo nel 2001, rinominando l'Ordine degli Architetti in Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Pochi mesi fa, il CNAPPC ha definito un disegno di riforma che pone nuovamente l'architetto in un'ottica generalista, come esperto di tutte le questioni spaziali a qualsiasi scala e in qualsiasi ambito, rendendo di fatto la pianificazione, come altri settori, una specializzazione post laurea da affidarsi agli ordini o all'esperienza sul campo.

In paesi esteri, invece, pur esistendo ancora una certa sovrapposizione di abilità con i tradizionali architetti e ingegneri, la figura dell'urbanista e del planner appare essere largamente riconosciuta, sia in ambito professionale, sia all'interno di enti pubblici sia in ottica di consulenze specialistiche anche private. Le competenze di questa figura spaziano dalla pianificazione dei luoghi alla progettazione urbana, dall'analisi territoriale all'applicazione di programmi e politiche che includano la partecipazione sociale e l'impiego dell'information technology e il trattamento dei big data.

Questo numero della rivista TRIA punta ad esplorare gli spunti teorici della XII Giornata di Studi INU dedicata all'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione, attraverso riflessioni e suggerimenti per la formazione degli urbanisti.

Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione

Antonio Acierno

La disciplina urbanistica necessita ciclicamente di una riflessione sul suo statuto disciplinare che si aggiorni alle istanze di rinnovamento provenienti dalla società. Negli ultimi 20 anni la disciplina urbanistica si è rinnovata profondamente in risposta all'emergere di nuove caratterizzazioni delle questioni urbane e territoriali. La nuova questione urbana (Secchi, 2012) del XXI secolo concentra l'attenzione su almeno tre focus tematici: il cambiamento climatico, l'accessibilità e la sicurezza urbana. Ai contenuti si aggiungono le modificazioni delle procedure, dei programmi, delle politiche urbane e dei soggetti che agiscono sul territorio impattando sulle pratiche concrete e di rimando sui percorsi formativi e le metodologie didattiche.

In questo numero la rivista TRIA, a partire da una sessione parallela tenutasi nella XII Giornata di Studi INU dedicata all'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione, presenta alcuni dei contributi più interessanti e approfonditi sul tema mostrando resoconti, riflessioni, idee e suggerimenti per la formazione degli urbanisti.

Nel loro saggio, Claudia Cassatella e Federica Bonavero forniscono un dettagliato ed aggiornato stato dell'arte dell'insegnamento dell'urbanistica in Italia con dati sui laureati, grado di occupazione, problematiche connesse al mercato del lavoro nel campo della pianificazione. La formazione in Italia del pianificatore è stata istituzionalizzata in ambito universitario nel 1970 con il primo corso di laurea in urbanistica fondato da Astengo allo IUAV seguito dopo da Reggio Calabria. Nei decenni successivi i Corsi di Laurea in pianificazione si sono diffusi su tutto il territorio nazionale raggiungendo i valori massimi nei primi anni 2000, a cui è seguito un periodo di significativa contrazione soprattutto a valle della riforma universitaria del 2010. Le autrici mettono in evidenza i limiti del dibattito italiano in merito suggerendo un'apertura verso i temi dell'internazionalizzazione, adeguando la formazione alle domande della globalizzazione.

Sin dal suo nascere la figura professionale del pianificatore è stata palesemente osteggiata da parte degli ingegneri e degli architetti che la guardavano come un competitor sul mercato del lavoro e a cui non volevano riconoscere un'esclusiva e più esaustiva competenza in merito. Il pianificatore ha esercitato per trent'anni le sue competenze senza il riconoscimento ufficiale che è venuto solo nel 2001 a seguito della riforma dell'ordine degli architetti denominato da quel momento Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Recentemente, solo qualche mese fa, il CNAPPC ha stilato un disegno di riforma della figura professionale che compie un balzo all'indietro verso la situazione ante 2001 prefigurando un architetto generalista in grado di occuparsi di tutte le questioni concernenti lo spazio, dal territorio alla città, all'edificio e all'oggetto di design. La pianificazione, come altri settori, diventa una specializzazione post laurea da affidarsi agli ordini o all'esperienza sul campo.

Editoriale di Antonio Acierno

La figura dell'urbanista e più in generale del planner è invece consolidata e largamente riconosciuta in altri paesi da anni ed ha una sua chiara collocazione nel mercato del lavoro, dall'ambito pubblico all'interno degli enti locali e settoriali alle consulenze specialistiche private nonché spesso riconosciuta come leader di gruppi di progettazione. Le competenze attengono non solo alla pianificazione spaziale e alla progettazione urbana ma in particolar modo all'analisi territoriale, con specifiche competenze nell'uso dell'information technology e trattamento dei big data, al supporto all'attuazione di politiche e programmi nonché nella gestione dei processi partecipativi. Le competenze sono note ma non vengono riconosciute nell'esclusività della figura del pianificatore, estendendole anche alle tradizionali figure dell'architetto e ingegnere.

Particolarmente interessante il contributo di Leonardo Rignanese e Francesca Calace che si interrogano sui destinatari dell'insegnamento dell'urbanistica, ossia le nuove generazioni che vivono lo spazio e le relazioni sociali attraverso la mediazione delle nuove tecnologie e dei nuovi canali di comunicazione, quali i social media, capaci di proiettare la percezione dello spazio urbano in dimensioni del tutto differenti rispetto a quelle a cui erano abituati gli urbanisti del secolo scorso. I fondamenti della disciplina restano, nonostante le innovazioni e le sollecitazioni tematiche, lo spazio e la società e soprattutto come i valori di quest'ultima si esprimano nel primo. A partire dagli insegnamenti di Lynch, che indaga le forme e la mappa cognitiva collettiva di una città e di Norberg-Schulz che incardina la percezione nella struttura del luogo, si propone una riflessione sul concetto di spazio nella contemporaneità (Lynch, 1960; Norberg-Schulz, 1979). Quest'ultimo è percepito attraverso il nostro apparato culturale e le elaborazioni mentali derivate dalle esperienze fruite secondo i differenti canali di comunicazione. Si identificano almeno tre tipi di spazio, quello dilatato prodotto dalle aumentate opportunità di mobilità offerte dai mezzi di trasporto sviluppatasi negli ultimi due secoli, costituito prevalentemente dagli spazi di transito, dai non luoghi (Augé, 1992) e in sintesi diventa uno spazio discontinuo, frammentato e caratterizzato da punti di accumulazione. Accanto a questo lo spazio virtuale della rete che sta assumendo un ruolo enorme soprattutto nelle giovani generazioni, andando a configurarsi come uno spazio parallelo dal quale si attingono una molteplicità di informazioni sovrapposte e spesso contraddittorie. Di fatto lo spazio digitale è in grado di annullare quello fisico.

Resta comunque un terzo tipo di spazio che è quello tradizionale, fatto di piazze, strade, slarghi, giardini e parchi entro i quali le giovani generazioni comunque si muovono nei luoghi dell'incontro, della movida e dello svago.

I giovani si muovono liberamente in questi tre tipi di spazio senza coglierne spesso le profonde differenze ma assorbendone le ibridazioni in maniera inconsapevole. L'insegnamento dell'urbanistica deve pertanto tener conto di questa triplice esperienza spaziale nel comunicare valori, relazioni e metodologie di lettura dei contesti spaziali e sociali.

Altro contributo alla riflessione teorica e metodologica sull'insegnamento delle discipline progettuali che si interessano della città è proposto da Cecilia Di Marco che

indaga il rapporto tra progettazione urbanistica e salute. Binomio sempre presente nella disciplina sin dal suo costituirsi ad inizio secolo scorso in risposta alle esigenze igieniste che poneva la città industriale, tuttavia, oggi ritorna con rinnovato vigore e caratterizzazione, aggiungendosi ai temi attuali come il cambiamento climatico e le crescenti disuguaglianze sociali. La salute e la sicurezza alimentare rappresentano istanze cogenti e pressanti sul sistema di governo del territorio che guidano le scelte decisionali e le politiche pubbliche. Nel raccontare un'esperienza di didattica innovativa svolta all'interno del master AE&CC della Scuola di Architettura di Grenoble unitamente ad un progetto di ricerca LIFE con obiettivo lo studio di dei determinanti delle malattie multifattoriali, si pone in evidenza la pratica dell'esperienza sul campo, l'adozione dello strumento del sopralluogo ed della partecipazione delle comunità locali alla progettazione attraverso interviste semi strutturate. In sintesi, innovazione ed integrazione di temi progettuali entro il dominio dell'urbanistica e potenziate metodologie didattiche fondate sull'interazione e la conoscenza diretta dei luoghi, sono il principale suggerimento fornito dall'autrice.

L'articolo di Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib sulla comparazione dell'insegnamento dell'urbanistica in Brasile e in Italia, in particolare tra l'Università Federale di Goiás e il Politecnico di Milano, aggiunge un altro elemento riflessione circa l'innovazione della formazione del pianificatore a livello internazionale e le diverse tradizioni professionali. Si pone in evidenza come la figura dell'urbanista in Brasile non sia disgiunta da quella dell'architetto generalista che è in grado di occuparsi anche di pianificazione urbana e territoriale, a differenza di quanto accade in Italia dove, accanto all'architetto generalista, si è consolidata negli ultimi decenni la figura specifica del pianificatore, sebbene quest'ultimo non abbia l'esclusività delle competenze nel campo. Una questione irrisolta in Italia che crea ancora conflitti, incomprensioni, equivoci danneggiando soprattutto gli urbanisti e confondendo i potenziali utenti, dagli enti territoriali alle imprese, presenti sul mercato del lavoro. Si affrontano ancora altre due questioni: l'internazionalizzazione degli studi e la necessità per gli studenti di pianificazione di sviluppare esperienze all'estero, soprattutto attraverso programmi dedicati quali l'erasmus; la digitalizzazione dell'insegnamento con l'ausilio di tutte le moderne tecnologie, soprattutto nell'attuale contingenza pandemica che sta diffondendo nuove pratiche didattiche che tenderanno a consolidarsi nel futuro.

Il saggio di Andrea Donelli invita a riflettere sulle modalità di rappresentazione della città ripercorrendo gli insegnamenti dei grandi maestri dell'architettura e dell'urbanistica italiana nei volumi scritti da che hanno segnato i modi di intendere la conoscenza e l'interpretazione della città e dell'architettura non solo tra gli studenti dello IUAV ma in tutte le Scuole di Architettura italiane. Si richiama il ruolo dell'università che dovrebbe volgere lo sguardo anche al passato verso una concezione di università bottega e scuola della sapienza in contrapposizione all'università azienda degli ultimi anni. Non si tratta di uno sguardo nostalgico ma di un invito a conservare alcune tradizioni disciplinari

fondate sulla conoscenza diretta dello spazio e dei fenomeni urbani che in esso si svolgono rispettando i tempi lenti del disegno continuo che invita contemporaneamente alla riflessione. La sollecitazione alla lettura, interpretazione, rappresentazione del fenomeno urbano nella sua caratterizzazione spaziale e nella componente immaginativa, attesta la necessità di riflettere sulle pratiche urbanistiche che non devono rinunciare alla componente ideativa che spesso è stata assorbita da contenuti formativi rivolti prevalentemente alle questioni socio-economiche piuttosto che giuridico-normative, indulgiando sulle forme del piano che hanno limitato drasticamente gli spazi, sempre necessari, della creatività.

Su una simile traccia riflessiva si muove l'articolo di Marco Pietrolucci che, commentando il saggio di Marcello Piacentini del 1916 sulla pianificazione della Roma di inizio secolo scorso (Piacentini, 1916), richiama l'attenzione sul rapporto tra architettura e città come sistema integrato di spazi e relazioni sintattiche. Nella varietà e complessità della città contemporanea che ha allargato notevolmente i campi di esplorazione e competenza riservati all'urbanista, l'invito dell'autore è al riavvicinamento della città all'architettura e all'arte ponendo al centro la questione della qualità dello spazio urbano e al rapporto-conflitto mai risolto tra piano e progetto.

In conclusione questo numero di TRIA, attraverso i contributi degli autori, propone almeno i seguenti temi di riflessione sui contenuti e le metodologie della formazione della disciplina pianificatoria e urbanistica, che non sono certamente esaustivi del dibattito ma che contribuiscono a delineare certamente un ampio campo di innovazione: ruolo e relazione del rapporto spazio-società, esperienze integrate dello spazio reale, dilatato e virtuale, internazionalizzazione, comparazione delle tradizioni professionali e formative tra i diversi paesi, digitalizzazione e didattica a distanza che si integra con quella tradizionale in una nuova forma blended, enfasi sull'integrazione delle esperienze didattiche in situ mediante sopralluoghi e confronto con le comunità locali, ruolo del disegno tradizionale e delle tecnologie innovative (GIS, realtà virtuale e aumentata) nella rappresentazione del territorio.

REFERENCES

- Augé M. (1992), *Non-lieux*, Seuil, Paris; trad. it. (1993), *Non luoghi*, Elèuthera. Milano.
- Lynch, K. (1960), *The Image of the City*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.; trad. it. (1964): *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia.
- Norberg-Schulz C. (1979), *Genius loci*. Paesaggio, Ambiente, Architettura, Electa Editrice, Milano.
- Piacentini M. (1916), *Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna*, Tuminelli, Roma.
- Samonà G. (1959), *L'urbanistica e l'avvenire della città*, Edizioni Laterza, Bari.